**Chardon de Croisilles**

***Li departirs de la douce contree*** (RS 499)

I Li departirs de la douce contree

ou la bele est m’a mis en grant tristor;

lessier m’estuet la riens qu’ai plus amee

4 por Damledieu servir, mon criator,

et neporquant tot remaing a Amor,

car tot li lez mon cuer et ma pensee:

se mes cors va servir Nostre Seignor

8 por ce n’ai pas fine amor oubliee.

II Amors, ci a trop dure desevree

quant il m’estuet partir de la meillor

qui onques fust ne qui jamés soit nee;

12 tote a en li et biauté et valor,

nus ne s’en doit merveillier se j’en plor;

quant mes cors va fere sa destinee,

et mes fins cuers s’est ja mis el retor,

16 qui sanz fauser pense a ma dame et bee.

III Dame, en qui est et ma mort et ma vie,

dolens me part de vos plus que ne di;

mon cuer avez pieça en vo baillie:

20 retenez le, ou vos m’avez traï.

Dex, ou irai? ferai je noise ou cri,

quant il m’estuet fere la departie

de mon fin cuer et lessier a celi

24 qui ainc du sien ne me lessa partie?

IV Cil faus amant par droit Amors mercie

des biens q’il a, més je fail a merci;

en losengier et en fauser s’afie,

28 més je du tout en biau servir m’afi;

ma loiauté me tout, jel sai de fi,

la joie q’ai par reson deservie;

moult me poise que je onques la vi,

32 quant fine amor por li si me defie.

V Douce dame, qui mes cuers pas n’oublie,

ne me vueilliez, por Dieu, metre en oubli!

Jamés nul jor ne ferai autre amie;

36 pour Dieu vos pri, ne faites autre ami!

Més se je sai que vos gabez de mi,

ma mort n’ert pas entiere més demie;

ne ja de moi ne ferez anemi,

40 se loiauté ne m’i est anemie.

VI Au departir, douce dame, vos pri

que ja por riens que losengiers vos die

ne m’oubliez, et je tot autresi

44 jamés vers vos ne ferai vilanie.

**Traduzione.**

I. La partenza dal dolce paese dov’è la bella mi ha messo in una grande tristezza; sono costretto a lasciare ciò che più ho amato per servire il Signore, mio creatore; tuttavia appartengo completamente ad Amore, poiché gli lascio tutto il mio cuore e il mio pensiero; se il mio corpo va a servire Nostro Signore, per questo non ho dimenticato il vero amore.

II. Amore, questa è una separazione troppo dura, dal momento che mi tocca partire dalla migliore che sia mai esistita e che sia mai nata; in lei vi è ogni bellezza e valore, nessuno si deve meravigliare se per questo piango; mentre il mio corpo va a compiere il suo destino, ecco che il mio cuore puro s’è già messo sulla via del ritorno, lui che senza infedeltà pensa e aspira alla mia signora.

III. Signora, in cui è la mia morte e la mia vita, mi separo da voi più dolente di quanto possa dire; da tempo avete il mio cuore in vostro potere: tenetelo (con voi) o mi avrete tradito. Dio, dove andrò? Mi dispererò o griderò, dal momento che devo separarmi dal mio cuore fedele e lasciarlo a colei che non mi ha mai concesso una parte del suo?

IV. Il falso amante giustamente ringrazia Amore per i beni che riceve, mentre io non ottengo pietà; si affida all’adulazione e all’inganno, ma io mi affido completamente al buon servizio; la mia lealtà mi priva, lo so bene, della gioia che ho meritato a buon diritto. Mi pesa persino d’averla mai vista, dato che il vero amore mi tormenta così a causa sua.

V. Dolce signora, che il mio cuore non dimentica, per Dio, non vogliate dimenticarvi di me! Non cercherò mai in nessun caso un’altra amica; per Dio, non cercate un altro amico! Ma se saprò che vi prendete gioco di me, non morirò del tutto, ma a metà; tuttavia non farete mai di me un nemico, se la lealtà non mi è nemica.

VI. Al momento di lasciarvi, dolce signora, vi prego, qualunque cosa un adulatore possa dirvi, di non dimenticarmi, e io allo stesso modo non mi comporterò mai in modo vile nei vostri confronti.

**Mss. (5).** K 253b (*chardon*), N 124b (*chardon de rains*), P 112b (*Chardons*), T 42r (*Robers de blois*), X 171ab (*chardon*).

**Edizioni precedenti.** Buchon 1840, 425; Tarbé 1850, 29; Paris 1855, 57; Suchier 1907, 144; Bédier-Aubry 1909, 209; Cremonesi 1955, 134; Toja 1974, 278; Dijkstra 1995a, 208.

**Metrica, prosodia e musica.** 10a’ba’bba’ba’ (MW 902,9 = Frank 302); 5 *coblas doblas/ternas* (2+3) con un *envoi* di 4 versi (ba’ba’); rima a = *-ee*, *-ie*; rima b = *-or*, *-i*; schema metrico diffusissimo adottato da Conon de Béthune nella famosa canzone di crociata RS 1125 (che usa nelle prime due strofi le rime *-ie* e *-or* che si trovano anche nel testo di Chardon) e ripreso da altri testi legati alla crociata come Richard de Fournival RS 1020a e Huon d’Oisi RS 1030 (ma con sole rime maschili).

**Contesto storico e datazione.** Chardon de Croisilles o de Reims (attribuzione di RS 499 in N) sarebbe un signore artesiano della prima metà del XIII secolo (ma esiste un altro Croisilles in Normandia, Calvados), autore di quattro canzoni d’amore e di due *jeux-partis*, più forse un terzo scritto in lingua occitanica (si veda Radaelli 2007, pp. 236-240). Di lui non resta traccia al di fuori della sua produzione poetica e non vi è dunque alcuna certezza storica sul fatto che abbia partecipato a una crociata. I suoi testi, inizialmente riferiti al tempo della terza crociata a causa della menzione di Erardo di Brienne, identificato con il conte morto ad Acri nel 1191, sono stati ridatati da Suchier 1907, che vi ha reperito alcuni acrostici determinando così il legame di Chardon con Thibaut de Champagne e il suo *entourage*. Perciò l’Erardo di Brienne menzionato nella canzone RS 397 (vv. 33-34) sarà il signore di Ramerupt morto nel 1243 e il *Montroial* citato al v. 37 della stessa canzone sarà la fortezza di Navarra dove Thibaut soggiornò per qualche tempo nel 1237; l’imperatrice di Costantinopoli evocata nella canzone RS 1035 sarà invece Maria, figlia di Giovanni di Brienne e sposa di Baldovino di Courtenay, che diventerà imperatore dopo la morte del suocero nel 1237. Nei *jeux-partis*, Chardon nomina altri personaggi vicini al re di Navarra, come il conte Enrico di Bar, suo cognato Rinaldo III di Choiseul e un certo Jean d’Archies che sarà forse da identificare con l’altrimenti ignoto Gilles d’Archies nominato nella *Continuation Rothelin* e fatto prigioniero a Gaza (*Cont. Roth.*, pp. 539 e 546; si veda la forma *Johan d’Arsur* in *Eracles* p. 414). Dagli acrostici inseriti nei testi RS 397 e RS 736 (*Marguerite* e *roïnete*) si scopre che la dama cantata da Chardon sarebbe Margherita di Bourbon, sposa di Thibaut de Champagne. A favore dell’identità asserita da Suchier tra Chardon de Croisilles e Chardon de Reims parla il legame esistente tra il nostro testo RS 499, canzone di partenza per la crociata, e RS 1035, canzone di lontananza priva di riferimenti espliciti alla crociata, ma indirizzata a Maria di Brienne da Costantinopoli (vv. 36-37). Una conferma della datazione proposta da Suchier sta nella presenza nel nostro testo di numerosi riferimenti all’opera di Thibaut de Champagne, in particolare alla canzone RS 757. Visti gli accenni dell’autore alla sua prossima partenza per la crociata (vv. 4 e 7), questa canzone non può che riferirsi alla spedizione guidata da Thibaut de Champagne, e la sua composizione dovrà risalire al 1239, nei mesi precedenti la partenza dei crociati da Marsiglia.

**Note.** Il testo di Chardon de Croisilles è un classico esempio di *chanson de départie*, elegante nella forma ma interamente costruito sfruttando citazioni tratte dai migliori esempi del genere, in particolare le canzoni RS 1125 di Conon de Béthune, RS 679 del Castellano di Couci, RS 1126 di Hugues de Berzé, RS 795 di Gautier de Dargies e RS 757 di Thibaut de Champagne. La dipendenza dai modelli, dichiarata fin dalla scelta dello schema metrico della canzone di Conon, è ribadita nell’incipit che riprende in modo quasi identico il v. 2 della canzone RS 757 del re di Navarra.

3. L’uso del verbo *estuet* (si vedano anche i vv. 10 e 22), che conferisce alla partecipazione alla crociata un senso di dovere ineluttabile opposto alla volontà del poeta, è tipico delle canzoni di crociata del Castellano di Couci.

4. Questo verso e il v. 7, che accennano al servizio dovuto a Dio, contengono gli unici elementi che permettono di legare questo canto di partenza alla partecipazione alla crociata.

15. Per la funzione paraipotattica di ripresa della congiunzione *et* si veda Ménard, § 195.

33. Il pronome relativo è con tutta probabilità un complemento oggetto diretto enfatico (*cui*) che viene spesso rappresentato graficamente da *qui* (si veda Jensen, §§ 433 e 435).

38. Il senso di questa espressione non è chiarissimo e Bédier, che tra l’altro accoglie la variante *ne* per *més* di NT, rinuncia a tradurla. Dato il contesto, mi pare che il verso si possa associare all’idea della morte del cuore, che si trova espressa con accenti simili in Hugues de Berzé RS 1126, 9-16: *Li reveoirs m’a mis en la folie, / dont je m’iere gardeis mainte saison, / d’aler a li; or ai quis’ ochoison / dont je morai et se je vif, ma vie / vaudra bien mort, car cil qui ait apris / estre anvoisiés et chantans et jolis / a aseis pis, cant sa joie est faillie, / que s’il moroit tout a une foïe* e nel Castellano di Couci RS 679, 6-8: *et sachiez bien, Amours, seürement, / s’ainc nuls morut pour avoir cuer dolent, / donc n’iert par moi maiz meüs vers ne laiz*.

**Bibliografia essenziale.**

Buchon 1840: Jean Alexandre C. Buchon, *Recherches et matériaux pour servir à une histoire de la domination française aux XIIIe, XIVe et XVe siècles dans les provinces démembrées de l’Empire grec à la suite de la quatrième croisade*, Paris, Desrez, 1840.

De Bartholomaeis 1906: Vincenzo De Bartholomaeis, «Il troviero Chardon de Croisilles», *Studj romanzi*, 4, 1906, pp. 261-297.

Guesnon 1909: Adolphe-Henri Guesnon, «Publications nouvelles sur les trouvères artésiens», *Le Moyen Âge*, 13, 1909, pp. 65-93, alle pp. 89-93.

Paris (Louis) 1855: «Champagne – XIV. – Cardons de Reims», *Le Cabinet historique*, 1, 1855, pp. 56-58.

Paris (Paulin) 1856: *Histoire littéraire de la France*, 23, Paris, Académie des Inscriptions et Belles-Lettres, 1856, pp. 536-537.

Radaelli 2007: Anna Radaelli, «Una donna per due uomini o due uomini per una donna? La *tenzo* del Chardo e d’En Ugo (BdT 114.1 = 448.2)», *Cultura neolatina*, 67, 2007, pp. 235-251.

Schultz-Gora 1884: Oskar Schultz-Gora, «Das Verhältnis der provenzalischen Pastourelle zur altfranzösischen», *Zeitschrift für romanische Philologie*, 8, 1884, pp. 106-112.

Suchier 1907: Hermann Suchier, «Der Minnesänger Chardon», *Zeitschrift für romanische Philologie*, 31, 1907, pp. 129-156.

Tarbé 1850: Prosper Tarbé, *Les chansonniers de Champagne aux XIIe et XIIIe siècles*, Reims, Regnier, 1850.